

Ricorso contro le norme sul divieto di mettere il burqa in edifici pubblici

ZINA DAZZI

L DIVIETO di indossare il velo islamico nei luoghi pubblici è un provvedimento «discriminatorio e illegittimo». Lo scrivono nel ricorso che viene presentato oggi al Tribunale di Milano le associazioni Naga, Avvocati per niente (Caritas) e Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione): «La Regione non ha alcuna competenza a emanare disposizioni in materia di sicurezza pubblica», si legge nel testo del ricorso che chiede il ritiro del regolamento varato dalla giunta guidata dal leghista Roberto Formigoni nel dicembre scorso. La normativa — definita subito "anti-burqa" — aggiorna il regolamento che viige in tutte le strutture che dipendono da Palazzo Lombardia. Come gli ospedali, le Asl, le sedi del Consiglio regionale, dove da qualche

mese sono comparsi cartelli che segnalano il divieto di indossare caschi da motociclisti ma anche veli islamici.

L'avvocato Alberto Guariso spiega che mancano i riferimenti normativi, ma anche una «proporzionalità» tra il provvedimento regionale e il divieto imposto alle donne musulmane di indossare un capo di abbigliamento che è simbolo di identità religiosa e non è portato per evitare il riconoscimento. «La libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo — si legge nel ricorso — non può essere oggetto di restrizioni diverse da quelle stabilite dalla legge e che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, alla pubblica sicurezza, alla protezione dell'ordine, della salute o della morale pubblica, o alla protezione dei diritti e della libertà altrui».

REPRODUZIONE RISERVATA

ALTERNATIVE ALLA FORNITURA
 Azienda Ospedaliera di Nuovo Pizzardi
 MILANO



**PER RAGIONI DI SICUREZZA
 È VIETATO L'INGRESSO
 CON VOLTO COPERTO**

Per motivi di sicurezza, l'accesso è vietato a chi indossa coperture del volto. Per informazioni, consultare il regolamento di sicurezza.